

CULTURA & SPETTACOLI

CINEMA Questa sera al Moderno il docufilm di Valeria Parisi sul grande artista Arriva sul grande schermo la storia di "Modi"

■ Maledetto, ribelle, genio scandaloso e maestro indiscusso dell'arte del Novecento. A cento anni dalla morte, il cinema celebra "Modi", Amedeo Modigliani, uno degli artisti più bohémien del secolo scorso. Da questa sera sbarca sul grande schermo *Maledetto Modigliani*, docufilm di Valeria Parisi

scritto con Arianna Marelli su soggetto di Didi Gnocchi. A Lodi l'appuntamento è al Cinema Moderno in corso Adda (questa sera, domani e mercoledì alle 21.15); il film verrà proposto anche al Troisi di San Donato (domani alle 21 e mercoledì alle 16.15 e alle 21.15) e al Movie Planet di San Giuliano (da questa

sera a mercoledì ore 20). Livornese dalla vita breve e tormentata, Dedo Modi, come fu soprannominato, viene narrato da un punto di vista originale: quello della giovanissima Jeanne Hébuterne, ultima compagna dell'artista, morta suicida al nono mese di gravidanza il giorno dopo la dipartita del suo amato.



Amedeo Modigliani

In questo racconto si intrecciano le opere della mostra *Modigliani - Picasso. The Primitivist Revolution*, curata da Marc Restellini, volte a rappresentare la poetica del loro artefice, fatta di nudi femminili e ritratti dallo sguardo assente. Una celebrazione, quella della regista, per un artista morto in miseria e senza riconoscimenti, ma divenuto uno dei massimi esponenti del Novecento. ■

F.R.

FOTOGRAFIA ETICA Alla Biblioteca Laudense la "lezione" della filosofa Laura Boella

In un mondo che "cambia" l'arte rivela la nostra cecità

di Federico Gaudenzi

■ Un viaggio tra immagine e filosofia, accompagnati da Laura Boella in una riflessione che tocca i temi più urgenti della contemporaneità. Professoressa dell'Università degli Studi di Milano, negli ultimi anni ha svolto un'importante ricerca sull'etica dell'ambiente, e ne ha parlato sabato mattina in uno dei primi incontri in presenza del Festival della Fotografia Etica 2020. Nello spazio della Biblioteca Laudense, è partita prima di tutto da una definizione dell'antropocene, l'era geologica determinata dall'effetto delle attività umane, «un'ipotesi scientifica molto controversa, ma dall'elevata carica simbolica, in grado di mettere in moto cultura, politica, arte, società».

Per inquadrare l'argomento è necessario affrontare lo studio della terra come un «sistema dinamico integrato in cui partecipano molte forze». «Per questo - ha affermato la filosofa - parlare di cambiamento climatico è limitante; sarebbe più appropriato parlare di cambiamento globale: l'attività umana lascerà un'impronta per i millenni a venire negli strati più profondi della terra». Da qui scaturiscono una moltitudine di domande di carattere etico, e si arriva a comprendere che questi mutamenti non riescono ad essere adeguatamente raccontati dal discorso scientifico riportato nei media "veloci" che, nel susseguirsi delle notizie, non smuovono più il loro pubblico. I media "lenti", che sia l'arte figurativa la musica, aiutano invece a reimmaginare la vita umana alla luce di questo cambiamento: «È una resistenza, in cui l'immaginazione conduce a nuove forme di pensare il mondo futuro: laddove i modelli e i diagrammi non ci aiutano a vedere, è l'arte che ci con-



La filosofa Laura Boella, a sinistra, durante la conferenza tenuta presso la Biblioteca Laudense per il festival della Fotografia Etica 2020; a destra il pubblico presente in sala

sente di identificare la nostra cecità». Laura Boella ha accompagnato questa riflessione alla presentazione di alcune opere, concentrandosi

ad esempio sul lavoro del fotografo Edward Burtynski, che meglio di altri ha raccontato come l'umano sia in pericolo, non solo per un fat-



«L'attività umana lascerà sulla terra un'impronta di millenni, l'immaginazione conduce a nuove forme di pensare il mondo futuro»

to scientifico, ma anche sul piano dei valori, e «la nostra è l'ultima occasione per fare una differenza». ■

CONCERTO Chiusura divertente per la serata con l'organista della Cappella Sistina

Paradell Solè a Saleramo incanta anche con... i Puffi

■ I registri di violoncello, campanelli, fagotto, trombe, clarone, corno inglese, flauto, ottavino, tromboni e anche voce umana sono soltanto alcune delle potenzialità dell'organo Federico Valoncini di Saleramo (1862-63), protagonista giovedì scorso del concerto di Juan Paradell Solè, organista titolare della Cappella Sistina. «Dopo il restauro del 2019 il nostro organo entra per il secondo anno nella rassegna Autunno organistico nel Lodigiano», ha detto Attilio Beltrami degli Amici dell'organo Valoncini, ringraziando il sindaco Stefania Marcolin, la parrocchia con don Gianni Zanaboni e don Emanuele Brusati, l'artista Teodoro Cotugno che ha contribuito con l'acquaforte dedicata, e tutti gli sponsor. Anche per questo erano presenti i vertici della Bcc Laudense, che

ha sostenuto il concerto, dopo aver seguito il restauro. «Il programma è stato scelto dal maestro Paradell Solè», ha spiegato Enrico Viccardi, organizzatore dell'Autunno organistico nel Lodigiano arrivato alla 27esima edizione. I brani hanno compreso il "Balletto" di Bernardo Storace, con la musica a lasciare immaginare passi in punta di piedi, la "Ciaccona in D" del tedesco Johann Pachelbel (a cavallo tra Seicento e Settecento), fino alla "Sonata in Si minore" che Domenico Scarlatti scrisse per cembalo e alla "Sonata" di Gaetano Valerj con il registro della voce umana. La tradizione francese è entrata con Theodore Dubois e René Vierne, a chiudere la Melodia gotica e la Toccata dalla Suite gregoriana di Bernet Julià, autore morto nel 2013 e organario di Palma di



Paradell Solè all'organo Valoncini

Mallorca. Non lontano da Barcellona, nei pressi della quale è nato proprio Paradell Solè. Che per dimostrare le potenzialità anche contemporanee dell'organo di Saleramo si è divertito, dopo il bis e diversi minuti di applausi, a "giocare" con lo strumento: la serata si è conclusa con le note della... sigla televisiva dei Puffi. E ancora tanti applausi. ■

Raffaella Bianchi

IL SEGNAFILM

di Fabio Francione

Tante prime tv: una sui segreti del successo della Ferragni

■ Settimana importante per il cinema in tv, infarcita di prime visioni. Non film altrettanto importanti, ma di grande sostanza che mostrano anche il volto e la fatica più artigianale di fare un film. Con registi e cast artistici di tutto rispetto che non fanno rimpiangere le grandi firme del cinema mondiale. Stasera, Raidue ore 21.20 **Chiara Ferragni - Unposted** di Elisa Amoroso. Prima tv per il documentario più chiacchierato del 2019 e in realtà forse più veritiero nell'indagare le fortune di una delle donne più influenti del mondo. Su Rai5 in prima visione alle ore 22.15 **L'Accabadora** di Enrico Pau dal romanzo di Michela Murgia. Martedì 13 Canale 5 ore 21.20 **Sky-scraper** di Rawson Marshall Thurber. Bisogna salvare i congiunti intrappolati in cima al più alto grattacielo mai costruito. Questo è il compito di un ex marine. In prima tv come (purtroppo alle ore 2.50) su Raidue il film di Emanuela Piovano, **L'età d'oro**, con Laura Morante nel ruolo di una cineasta indipendente. Mercoledì 14 Iris ore 16 **Colpo secco** di George Roy Hill con Paul Newman. Uno dei più bei film sullo sport e sul coraggio incosciente di un gruppo di hockeisti sbandati. Giovedì 15 Rai Movie ore 21.10 **I mercenari** di e con Sylvester Stallone. Siamo dalle parti di Rambo, però stavolta l'azione è collettiva. La missione la stessa: rovesciare una dittatura sudamericana. Venerdì 16 Rai Movie ore 19.20 **Tolgo il disturbo** di Dino Risi. Bel cast per uno dei film più malinconici di Dino Risi con un Gassman sempre più cechoviano. Sabato 17 Raiplay **Oceano Canada** un progetto di metà anni '70 realizzato in cinque puntate da Ennio Flaiano e nessuno se lo sarebbe aspettato. ■